

La Repubblica 20 Febbraio 2020

Arenella, l'amicizia pericolosa tra il boss Scotto e l'ex deputato Mineo

Di certo è un'amicizia pericolosa quella che l'ex deputato regionale di Forza Italia Franco Mineo ha continuato a coltivare con il boss dell'Arenella Gaetano Scotto dopo il suo ritorno a capo della famiglia dell'Arenella. Nessun rilievo penale viene mosso all'ex politico nell'indagine della Dia che martedì ha azzerato la famiglia dell'Arenella con l'arresto dello stesso Scotto e di altri sette uomini del clan. Mineo oggi segue la carriera politica del figlio Andrea, eletto nel 2017 nelle fila del centro destra in consiglio comunale a Palermo con circa 1.500 preferenze, per lo più arrivate dai seggi dell'Arenella. Non è indagato nel fascicolo della Dda, eppure il suo nome spunta più volte nelle carte dell'indagine.

Ai rapporti fra Mineo e gli Scotto il gip Roberto Riggio dedica un capitolo, breve ma ricco di episodi, dell'ordinanza di custodia cautelare. Un condensato di spunti che conferma un legame quasi ventennale fra il politico e la famiglia dell'Arenella. Un rapporto che secondo i sostituti procuratori Amelia Luise, Laura Siani e l'aggiunto Salvatore De Luca non si è interrotto nemmeno durante la latitanza di Gaetano Scotto. Parlando con la sorella, infatti, il 68enne boss racconta come Franco Mineo e Pietro Magrì lo avessero raggiunto nel suo nascondiglio nel nord Italia mentre si nascondeva e come i due fossero molto preoccupati per la loro incolumità. Scotto lo racconta nell'aprile del 2018 e la conversazione viene registrata dagli investigatori. Mineo dice al boss latitante di temere per la sua vita in quanto qualcuno, non gradendo "la gestione" della famiglia, gli aveva promesso bastonate. Scotto tranquillizza entrambi e assicura che avrebbe garantito lui per la loro incolumità.

Ma la presunta protezione data a Mineo da Scotto per gli inquirenti è solo una tessera del mosaico delle relazioni pericolose fra i due. Per la famiglia Scotto Franco Mineo è anche una sorta di ufficio di collocamento. Al politico vengono chiesti posti di lavoro per familiari e affiliati: un impiego alle Poste per la nipote di Gaetano Scotto, un lavoro per il braccio destro Paolo Galioto (in un'agenzia di sicurezza con tanto di corso per l'utilizzo delle armi da fuoco), altri contratti a tempo determinato alla Fiera del Mediterraneo. Tutto nel segno dell'amicizia, degli abbracci e delle strette di mano, ripresi dalla Dia nei moltissimi incontri fra gli Scotto e Mineo. La contropartita? Secondo gli inquirenti pacchi di voti da gestire nelle diverse tornate elettorali. Sarà una coincidenza ma l'unico procedimento ancora in piedi a carico dell'ex onorevole di centro destra è una condanna in primo grado ad otto mesi per corruzione elettorale, su cui pende un processo d'Appello. Per gli altri guai giudiziari, l'accusa di intestazione fittizia e peculato, la prescrizione ha chiuso la partita in Appello.

Se nei primi anni duemila il legame fra Franco Mineo e gli Scotto si celebrava con frequenti incontri nell'agenzia di assicurazione Progress di via Papa Sergio I all'Arenella di proprietà del politico, da quando Gaetano Scotto è tornato in libertà e Franco Mineo è stato coinvolto in guai giudiziari, i due hanno preferito cambiare

abitudini: niente più visite nell'agenzia di assicurazioni ma incontri volanti nel quartiere. La Dia nel maggio 2017, a poche settimane dalle elezioni comunali in cui era candidato Andrea Mineo, intercetta due incontri fra Franco Mineo e Gaetano Scotto, di buon mattino nella stradina dove Scotto dà di norma gli appuntamenti. Mineo ci va in bicicletta e informa il boss di un nuovo bando per un lavoro che sarebbe stato pubblicato a breve. Scotto raccomandava al politico di attivarsi per la nipote che lavora in un call center in crisi. Mineo assicura il sostegno e subito cambia argomento sottolineando come il figlio potrebbe avere ottime probabilità di essere eletto in sala delle Lapidi. Nessuna richiesta, nessun reato, solo un'altra conversazione pericolosa.

Francesco Patanè